

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — i manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere e i pieghi non affrancati.

ANNO V. — N. 78

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari no corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 7 Aprile 1904

Nonne favant animas laudes quae carmina fundunt
in uras dignatos lux quod alma togant!

Omnes sero simul crucis obstruuntur amere:
quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinam.

Lettere d'oltremare

Montevideo, 4 marzo.

La guerra civile nell'Uruguay. (APPUNTI)

Dai primi dello scorso gennaio arde nell'Uruguay la guerra civile con tutti gli orrori che ne derivano. E' la decima che strazia questa povera repubblica dacché si è resa indipendente sui primordi del secolo scorso, e, poiché nel suo turbine vanno travolti migliaia e migliaia d'emigrati italiani, vale forse la pena farne un po' di storia a volo d'uccello.

Gli abitanti dell'Uruguay sono divisi tra loro irrimediabilmente in due partiti: *los Blancos* e *los Colorados* (i Bianchi e i Rossi). Mettono capo ai due principali campioni della guerra dell'indipendenza, che per questione di supremazia si osteggiarono fino alla morte. Quella funesta rivalità, inoculata quasi nel sangue, passò in retaggio di padre in figlio con una ostinazione ed una vivacità incredibili: al giorno d'oggi, malgrado la civiltà progredita, malgrado gli elementi stranieri, malgrado gli sforzi di persone assennate, agita ed avvelena gli animi come or sono cent'anni.

Da quarant'anni domina il partito Rosso. I Bianchi lavorarono nel silenzio e, preveggendo impossibile o troppo lontana la riscossa coi soli mezzi morali, si buttarono spesso alla rivoluzione armata. Nell'ultima che ebbe luogo nel 1897 e fu interrotta dall'assassinio del Presidente I. Borda, i Bianchi ebbero notabili vantaggi, tra gli altri che in 6 delle 19 provincie tutti o quasi tutti gli impiegati fossero del loro partito. Per tal modo si costituì quasi nello Stato un nuovo Stato e si era sempre col cuore in mano.

Quando nel Marzo dello scorso anno venne eletto presidente il sig. Batlle y Ordonar, Rosso accanito, alla sua prima misura presa contro i Bianchi, questi risposero balzando d'improvviso all'armi e facendo tremare il neonato Governo. Per allora si patteggiò e non si sparse goccia di sangue: ma dopo la riconciliazione il Governo si venne preparando man mano, e, quando si vide abbastanza forte, spedì i suoi battaglioni alla campagna per soffocare inaspettamente il nemico.

Ma i Bianchi, che non dormivano, benché sorpresi un po' al principio, con abili mosse e con qualche trionfo parziale seppero rimettersi e far fronte alle forze del Governo. Alla loro testa è un certo Aparicio Saravia. Ricco possidente, ma sprovvisto di una regolare istruzione, pure seppe imporsi colle innegabili doti personali e col nome della sua famiglia, che è famiglia di guerrieri. Basti dire che suo fratello Gumerindo disse anni fa una rivoluzione in Brasile, che diede da fare assai al Governo di quella potente Repubblica. E' poi degno di notarsi che un altro fratello del Saravia appartiene al partito Rosso, e combatte contro il fratello in qualità di generale. A tal punto trascina lo spirito di partito!

I primi sintomi di guerra producono un suo sbandamento universale, specie tra i giovani Bianchi su cui anzitutto la polizia mette le unghie per formarne le guardie nazionali. Chi non può varcar la frontiera si butta alle boscaglie ed in gruppi più o meno numerosi cercano di incorporarsi al nucleo principale. Appunto sulle prode dei boschi si scambiano le prime fucilate e si versa il primo sangue.

Poiché il cavallo è fattore importantissimo di guerra nelle pianure immense e senza vie di comunicazione, così se ne raccolgono grandi quantità, strappandoli per amore o per forza ai proprietari che quasi certamente non li rivedranno. Ognuno può inferire di qui le violenze ed i soprusi che si commettono in barba alle leggi, come pure i danni incalcolabili dell'agricoltura, specialmente se, come quest'anno, ci sorprende in piena mietitura.

Le milizie del Governo sono armate alla moderna: non così i Bianchi, molti dei quali usano vecchi fucili o la semplice lancia. E' l'arma tradizionale e nelle loro mani è un'arma veramente terribile.

Ditesti sui cavalli per evitar meglio le palle nemiche si precipitano con una foga irresistibile, rovesciando quanto si oppone sui loro passi. Solo la mitraglia,

squarciando quella massa d'uomini e di cavalli, la può trattenere.

Tuttavia i Bianchi, come più deboli, hanno evitato finora grandi scontri e si contentano di eludere le mosse del nemico. Per ora l'avvenire si presenta molto buio: è tale l'eccitazione degli animi che non si prevede per ora una probabile riconciliazione.

Iddio misericordioso si degni ascoltare le preghiere che incessantemente ascendono a Lui e ridoni la pace a questa travagliata Repubblica.
R. P.

Notizie Vaticane

La visita apostolica alle diocesi d'Italia

Roma, 6. — Il S. Padre per mezzo della Congregazione del concilio, di cui è prefetto il cardinale Vincenzo Vannutelli, ha inviata una circolare a tutti i vescovi d'Italia con la quale indice una visita apostolica a tutte le diocesi italiane e ciò per conoscere lo stato e i bisogni delle diocesi.

La visita era già stata ideata sotto Leone XIII per i tanti ricorsi e domande pervenute alla Santa Sede, ed ora Pio X ha ordinato la sollecita attuazione anche per rimuovere gli abusi esistenti in vari luoghi.

Il visitatore apostolico scelto per ciascuna diocesi dovrà prestare giuramento nelle mani del cardinale Vincenzo Vannutelli e del segretario della Congregazione del Concilio per il segreto da serbare sulla visita e promettendo di riferire integralmente al Papa sui risultati della visita stessa.

Il visitatore apostolico non sarà ricevuto come nei tempi passati al suono delle campane, ma privatamente, e non potrà accettare gli inviti a desinare, ma soltanto un modesto alloggio. Dovrà visitare le curie; gli archivi, le parrocchie, le chiese, i conventi e specialmente i seminari.

Pel centenario di San Gregorio Magno.

Roma, 6. — Lunedì prossimo avrà luogo nella Basilica Vaticana la solenne Messa pontificata da S. S. Pio X in occasione del XII centenario di S. Gregorio Magno. A S. Pietro già sono cominciati i preparativi. Il Cerimoniale sarà quello stesso che si seguiva nelle messe pontificate dal Papa nel giorno di S. Pietro e nella ricorrenza della Pasqua.

E' la prima volta che Pio X pontifica la Messa nella Basilica Vaticana dopo la sua coronazione. Un lato dell'Abside verrà occupato dai mille cantori che accompagneranno la Messa col canto gregoriano, i cantori saranno dati dalle diverse *scholae cantorum* e dagli alunni dei seminari e collegi ecclesiastici; verrà eseguita una antica sequenza.

Intanto cominciano a giungere numerosi congressisti, e pellegrini per assistere alle funzioni ed adunanze che ebbero principio oggi stesso.

Nel pomeriggio ebbe luogo la prima funzione Religiosa a S. Maria in Vallicella, ove gli alunni del Collegio Pio Latino Americano, cantarono il Vespero in canto gregoriano; Mons. Bonazzi Arcivescovo di Benevento, tenne il discorso ed il Card. Ruffini diede la benedizione.

Dimani giovedì alla chiesa di S. Gregorio nel pomeriggio, il prof. Rodolfo Lanciani terrà un discorso illustrativo ed archeologico.

La funzione più caratteristica avrà luogo venerdì alla Basilica Vaticana, alla quale prenderà parte in modo speciale il pellegrinaggio inglese e molti collegi ecclesiastici di Roma. Si canteranno prima in canto gregoriano le laudi sulla tomba di S. Gregorio, e poscia innanzi alla tomba di S. Pietro, Mons. Radini Tedeschi terrà un discorso di circostanza, ed infine si farà la professione di fede cantando il *Credo* in canto gregoriano.

Nel pomeriggio di sabato, a S. Maria Maggiore avrà luogo la processione cui prenderà parte il Capitolo e verranno cantate le Litanie a ricordo delle Litanie settiformi comandate da S. Gregorio che avevano compimento in questa Basilica. Monsignor Arcivescovo Barone terrà un discorso, ed un coro di fanciulli canterà il *Regina Coeli*, in ultimo darà la benedizione col Venerabile il Cardinale Arciprete E. mo Vincenzo Vannutelli.

L'ultimo giorno poi il Cardinale Rampolla pontificherà la Messa solenne alle Catacombe di Dometilla.

Le adunanze storico-liturgiche e d'arte sacra, avranno luogo nel mattino cominciando da giovedì, per le quali sono giunte numerose adesioni dalle più alte notabilità.

Alle adunanze interverranno oltre alcuni Cardinali, Diplomatici, Vescovi d'Italia e dell'Estero, molti scienziati. Fra le memorie presentate ve ne saranno alcune di molto interesse, come quelle di Mons. Focault, del sig. Belligne, del P. Doiz, Prof. Gastone, Abate Silox, prof. Wagner di Friburgo, P. Dalchay, D. De Sancti, Prof. Romassetti, Abate Gasquet,

Barone Ranzlen, Mons. Wilpert, prof. Gamurrini.

Tra i personaggi già giunti vi è l'Abbate Pothier, il maestro Borde, vari Abati dei Benedettini e molte notabilità della Germania e dell'Austria.

Il Congresso nazionale cattolico del 1905.

L'ufficio di presidenza generale dell'Opera dei congressi, nella seduta di martedì scorso, ha deliberato di proporre il rinvio del XX congresso nazionale cattolico all'anno prossimo, seguendo l'idea di massima di tenere il Congresso nazionale ogni due anni anche per dar tempo al clero ed alle Associazioni cattoliche di mettere in pratica le deliberazioni che in essi vengono prese. La proposta verrà discussa nella prossima riunione del Comitato generale permanente.

Il mercato di bozzoli in Francia.

Parigi, 6. — La Camera di commercio italiana informa che le cifre del raccolto dei bozzoli in Francia per l'anno 1903 è stato Kg. 5.985.481 contro Kg. 7.287.541 nel 1902; Kg. 8.451.839 nel 1901 e nel 1900 Kg. 9.180.404.

Note e commenti

Eroismi cristiani.

Non valsero tutte le loro benemerenze a salvare i Fratelli delle scuole cristiane dalla legge liberticida votata or ora in Francia contro le congregazioni religiose. A nulla esse valsero perchè dinanzi alla tirannia settaria di certi arruffapopoli, le benemerenze dei frati non sono mai considerate.

Ciò non ostante fecero bene gli oratori che alla Camera francese si schierarono a difesa dei Fratelli delle scuole cristiane, sostenendo non solamente un sacro ed inviolabile principio di libertà, ma invocando le patriottiche benemerenze dei discepoli di De La Salle. Fecero bene, perchè così mostrarono al mondo come il giacobinismo settario, pur di spuntarla nella loro tirannide, dimentica facilmente i doveri della riconoscenza.

I fatti.

E che così sia veramente basta leggere quanto dissero alla Camera i deputati cattolici.

Quando scoppiò la guerra del 1870 il superiore generale dell'ordine, Fratel Filippo, quasi ottantenne, acceso di generoso zelo offese al ministro della guerra le sue case ad uso di ambulanze, i suoi colleghi quali infermieri. La generosità del proposito fu solo superata dall'eroismo dell'adempimento: trecento religiosi sparsi per ogni terra di Francia ove il pericolo incalzava, ove la strage inferiva, prestarono l'opera forte e pietosa alle vittime della guerra.

Sotto la pioggia delle palle, al rombo del cannone si spingevano sul campo di battaglia a raccogliere i feriti e li trasportavano ai loro conventi. A Villiers, a Champigny, a Bozenval la condotta di quei buoni Fratelli fu ammirabile; e il D. Langenhager sebbene ateo ha reso loro pubblica e solenne testimonianza di encomio affermando che « il loro esempio convertirebbe alla religione e alla verità tutti coloro che sono travati dal dubbio e dallo scetticismo ».

La stampa irreligiosa s'inchinò anche essa innanzi a tanti prodigi d'abnegazione e di coraggio, e l'*Opinion Nationale* rese alla loro virtù ampio e incondizionato omaggio.

Nè mancarono i martiri: il 21 dicembre due Fratelli caddero feriti nell'esercizio del pietoso ufficio: uno di essi, Nethelmie Baffie, spirò dopo tre giorni fra atroci dolori. Altri quattro soccomberono per contagio nell'assistenza dei violosi accolti nelle ambulanze e un quinto di tifo.

Sarebbe troppo lungo enumerare le loro gesta compiute a Dijon, a Messigny, a Dreux, a Coulmiers, a Strasburgo e in molti altri luoghi.

Basti il giudizio espresso dal loro storico M. F. d'Arzac che scrive: « Ils étaient tout à tous n'épargnant leur peine ni le jour ni la nuit, gardant en toutes circonstances leur calme et leur sérénité... Ils aimaient le soldat, l'enfant du peuple, savaient parler leur langue et pénétrer au fond de ses chagrins, de ses ennuis ».

A Champigny, sotto gli occhi delle truppe nemiche ammirate e commosse, per due intere giornate, immemori del freddo intenso e della neve che cadeva a larghe falde, danno sepoltura a centinaia di soldati e d'ufficiali; e, compiuta l'opera, s'inginocchiano pregando pace alle anime dei sacrificati.

Alcuni di essi evocano le grandi figure dei vescovi e dei papi che scendevano mediatori di pace tra l'ira dei barbari e i popoli vinti. Il fratel direttore di Pourru-Saint-Rémy, presso Sedan, salva col suo generoso intervento gli abitanti dalla fucilazione, il direttore di Beauregard durante il bombardamento di Thionville, corre al campo nemico e perora le sorti della città: a Portalier, un altro di quei

prodì fa scudo del proprio petto ai soldati infermi minacciati dai Prussiani che briachi e feroci, avevano invaso l'ambulanza e li persuade a più miti consigli.

Sono questi i nemici?

Sono forse questi i nemici del popolo francese, degni dell'esilio? Sono questi forse le arpie succhianti il sangue del popolo, così foscamente descritte dai giornali del blocco in questi giorni? Un prode soldato, il generale F. Canouge, risponde per noi: « Fedeli ai loro voti, essi hanno fatto il loro dovere ma in modo da strappare un grido d'ammirazione ai loro stessi nemici. Il popolo, dal seno del quale essi escono, saprà ricordare e vendicarli ».

E auguriamoci che così sia: il popolo potrà essere sviato dalla retta via, ma presto o tardi l'anima popolare si acorge dell'errore e ritorna sui suoi passi.

Sarà quello per la Francia il momento della riabilitazione e della rivendicazione dei diritti da iniqui settarii oggi calpestat. Auguriamoci solo che il momento si affretti.

I viaggi dei Sovrani

La visita di Guglielmo a Palermo.

Palermo, 6. — Lungo il percorso nelle vie di Palermo, Guglielmo passò freneticamente applaudito fra due file ali di popolo. Dai balconi gittavansi fiori sulla carrozza, agitavansi cappelli e fazzoletti. Lungo l'erta di Monreale, Guglielmo svolgevasi continuamente ad ammirare lo splendido panorama della Conca d'Oro. Dopo stendevasi fino al mare illuminato dal sole, che tratto tratto squarciava le nubi.

Guglielmo giunto a Monreale fu accolto con entusiastiche acclamazioni dalla folla che gettava fiori sulla carrozza, mentre la musica suonava l'inno tedesco. Trovavansi innanzi al Duomo ad ossequiare l'Imperatore, il commissario ed il vescovo.

A Ronca numerosi studenti con bandiere italiane e germaniche venuti da Palermo fecero a Guglielmo una calorosa manifestazione di affetto.

Al ritorno in città enorme folla fece una entusiastica imponente dimostrazione con getto di fiori sulla carrozza.

I Reali d'Olanda in Italia.

Roma, 6. — Alle 9.16 è giunto alla stazione di Roma il treno speciale reale della Regina Guglielmina d'Olanda che viaggia insieme al Principe consorte.

All'arrivo del treno (composto di 11 vagoni saloni) si trovavano alla stazione una ventina di olandesi che applaudivano calorosamente, e molti curiosi.

La Regina aveva aspetto florido e sorrideva. Proseguirono il viaggio per Napoli.

Re Alfonso a Barcellona.

Madrid, 6. — Il Re è ripartito per Barcellona. Alla stazione oltre 6000 persone gli fecero una entusiastica ovazione.

I membri della famiglia reale, i ministri, le autorità e i diplomatici si trovavano alla stazione a salutarlo.

Francesco Giuseppe torna a Vienna.

Abbazia, 6. — Iersera vi fu un pranzo presso i reali di Svezia. Vi intervennero Francesco Giuseppe e la Gran Duchessa del Lussemburgo. La città era brillantemente illuminata.

L'imperatore è ripartito per Vienna fra le entusiastiche ovazioni della popolazione.

Nell'Estremo Oriente

Scontro favorevole ai giapponesi.

Parigi, 6. — L'*Eclair*, il *Journal* il *Petit Parisien* hanno da Pietroburgo: Si dice che uno scontro è avvenuto oggi al nord della Corea nei dintorni di Esen-giù tra la cavalleria giapponese e i cosacchi. I giapponesi furono attaccati corpo a corpo dai russi che però furono obbligati ritirarsi dinanzi alle forze superiori del nemico.

La calma a Porto Arturo.

Pietroburgo, 6. — Dispacci di servizio segnalano che la calma regna a Porto Arturo. Alexeieff ha reso conto della visita a Port Arthur. La sua impressione è molto favorevole.

I giapponesi in Corea.

Londra, 6. — Il *Daily Mail* ha da Kobe: Sono partiti per quella città i corrispondenti di guerra che seguono le operazioni militari presso l'esercito giapponese. Tutti i corrispondenti dei giornali inglesi a Tokio confermano l'occupazione di Vigjù da parte dei giapponesi e il ritorno dei russi al di là dello Yalu.

Il corrispondente dello *Standard* a Tokio telegrafa in data 5 corrente: Il nord della Corea è completamente sbarazzato dai russi. Le difficoltà per i giapponesi sono prodotte dalle strade in causa dello sgelo; perchè si affonda nel fango fino al ginocchio.

Le cose del Benadir

L'inchiesta Chiesi-Travelli sul Benadir della quale ier l'altro abbiamo dato un piccolo sunto telegrafico, ha veramente una importanza non inferiore a quella già nota dell'ing. Robecchi-Brichetti. La relazione dell'on. Gustavo Chiesi e del avv. Ernesto Travelli — mandati, come è noto, dalla società che ha la concessione della disgraziata colonia a compiere una inchiesta — forma un volume di oltre quattrocento pagine in grande formato, col titolo *Le questioni del Benadir*. Il volume è diviso in quattro parti (a ciascuna delle quali sono allegati i documenti relativi) che si intitolano rispettivamente, la prima: *Diario ed itinerario della Commissione*; la seconda: *Il governo della Colonia*; la terza: *La questione della schiavitù*; la quarta: *Questioni minori e conclusioni*.

Dal Diario-Itinerario risulta che la Commissione cominciò ad esplicare la sua azione cogli interrogatori dei funzionari, che, o dimissionari od espulsi dal governatore Dulio della Colonia, erano rientrati in Italia, cioè i signori: tenente di vascello cav. Igino Badolo, cav. Gaetano Bossi, ing. Sala, dott. Mucciarelli, dott. G. B. Bolgeri, sig. Guido Mazzucchi ed infine il sig. P. Giorgi che colle sue pubblicazioni nel *Secolo* aveva sollevato la questione.

La Commissione parti poi dall'Italia sul *Raffaello Rubattino*, il 18 luglio 1903. Arrivò in Aden il 29 dello stesso mese. Quivi raccolse le deposizioni del negoziante greco Christos Moussaya, quegli che mandò all'on. Turati l'atto di compra-vendita di schiavi, presentato dall'on. Chiesi, alla Camera nella tornata del 2 marzo 1903, impugnato di falso dal governatore Dulio, intorno al quale si svolse recentemente un processo a Milano. In Aden, la Commissione ebbe a conferire anche col comandante Monale, il quale confermò pienamente il noto suo rapporto pubblicato sul *Libro verde*.

L'11 agosto la commissione parti da Aden per Zanzibar, dove in causa del Monzone di S. O. che rende inaccessibili le coste del Benadir, dovette fermarsi fino al 10 settembre e dove venne a cognizione di taluno dei gravissimi fatti addebitati al cav. Badolo. Proprio allora la società, col *placet* del governo, aveva nominato il Badolo quale governatore della Colonia in sostituzione del comm. Dulio del quale prevedevasi inevitabile la revoca, e già ai Commissari era stata annunciata la imminente partenza del Badolo stesso per il Benadir.

Ma i Commissari si opposero energicamente al ritorno del Badolo in Colonia ed ottennero il loro scopo: difatti il cav. Badolo fu per opera dei Commissari fermato mentre stava per ritornare col grado più eminente in Colonia.

Il giorno 10 settembre i Commissari si imbarcarono sul primo per la Costa, ed il 15, mentre ancora infuriava il Monzone, arrivarono a Brava sbarcando con grande difficoltà. In Brava la Commissione si tratteneva causa il mancato approdo del vapore di Aden, fino al 18 ottobre, e suo primo atto fu di mandare al governatore Dulio la lettera di rescissione del suo contratto colla Società e di revoca dalla carica di Governatore, per mezzo dei signori Ferrandi e Perducchi; partiti, con un *sambuco* appositamente noleggiato per questa missione, col incarico di prendere in consegna gli uffici coloniali in Mogadiscio, nell'attesa che ivi potessero giungere i Commissari insieme col tenente di vascello cav. Cappello, residente in Lugh e richiamato alla costa per assumere la reggenza della Colonia.

In pari tempo la Commissione iniziava le sue indagini interrogando funzionari ed indigeni sulle condizioni di quella regione, sugli avvenimenti del passato, cominciando ad esaminare le questioni della schiavitù e della Amministrazione della Giustizia. Fece varie escursioni all'interno per rendersi conto delle condizioni agricole della regione, tra cui una durata due giorni, al passo di Soballe sul fiume dei Cleopardi dove sono importanti coltivazioni di indigeni ai cui lavori sono impiegati promiscuamente schiavi e liberi.

Lo spazio ci manca per render conto degli studi dei Commissari sulle singole questioni. Daremo invece le conclusioni riassuntive, sulla cui gravità è superfluo richiamare l'attenzione dei lettori:

« Gravi responsabilità di ordine morale incombono sulla Società italiana del Benadir per il deplorabile stato di cose creato dai funzionari suoi dipendenti in Colonia, per opera dei quali essa non esercitò mai il dovuto severo controllo. »

« Il Consiglio di Amministrazione, avrebbe dovuto ogni anno mandare uno dei suoi membri o taluno dei sindaci, o nella impossibilità per questi di andare, persona di autorità e fiducia all' uopo delegata, ad ispezionare la Colonia e controllare l'opera dei funzionari... Il non avere istituito questo controllo continuato ed efficace, fu grave omissione che ebbe pure la sua parte nella determinazione della crisi che la Società dovette attraversare... »

« Ci sembra che nelle due differenti qualità delle quali era investita della colonia la persona del comm. Dulio, cioè di membro del Consiglio di amministrazione e di governatore, ci fosse contraddizione in termini: non era possibile che il commendator Dulio, controllasse se stesso: perciò, se nell'avvenire si addiverrà alla nomina di un governatore definitivo per il Benadir, questo deve essere assolutamente svincolato dal Consiglio d'amministrazione per rendere possibile al consiglio stesso la dovuta costante e piena vigilanza sull'opera del governatore, come su tutti gli altri funzionari. »

« Errore fondamentale della Società del Benadir, fu quello di essersi accinta alla impresa senza avere la percezione esatta degli impegni morali e materiali che essa andava ad assumersi di fronte al Governo, al Paese, al mondo civile. Essa confidò troppo nelle superficiali relazioni che le venivano o dal governo, o per altre vie da persone, che o per idealità o per diverse ragioni la sospingevano all'impresa. Per questo essa accettò e stipulò col governo una convenzione difettosa aleatoria, prestantesi alle più sofistiche interpretazioni, non intonata alla realtà vera delle cose esistenti in Colonia, di quello che era possibile o non possibile farsi colà e di cui nessuno dei contraenti, sia da parte del Governo sia da parte della Società aveva esatta e pratica cognizione. Così venne l'altro errore per la società di essersi assunta la impresa con un capitale assolutamente sproporzionato alla sua entità col quale, anche se immesso subito e totalmente in Colonia, ben poco più di quel pochissimo che fu fatto, avrebbe potuto fare, non conseguendo risultati tangibili, per l'incremento e la penetrazione civile e commerciale voluti nella Colonia... »

« Altro errore della Società per il quale ad essa vennero facilmente addossate le altrui responsabilità, fu quello, rilevando la Colonia, dalle precedenti amministrazioni Governativa e Filonardi, di non aver mandato ad appurare lo stato vero di ciò che essa riceveva in consegna e di avere accettato ad occhi chiusi una condizione di cose, che la trascinava fatalmente a sgradevoli sorprese, ad inaspettate responsabilità, sulla fiducia posta nel comm. Dulio, per il quale avrebbe dovuto sentire naturale riserva essendo egli per vincolo di responsabilità legato alla precedente amministrazione diretta dello Stato. »

« Può la Società riparare gli errori del passato? Può riguadagnare il tempo perduto in questo suo primo periodo di gestione? Può essa continuare nell'impresa riavvicinando quelle gravi difficoltà quelle questioni che finora non seppe né vincere né risolvere e che adesso incombono sulla Colonia, più gravi ed urgenti che nel passato? »

« Nelle condizioni attuali di disfavore nell'opinione pubblica, di ostilità del governo, di esiguità di mezzi, noi pensiamo che la società del Benadir non possa continuare nella impresa senza andare incontro a nuovi insuccessi e senza ricorrere in maggiori responsabilità che potrebbero avere conseguenze »

incalcolabili per la Colonia ed il Paese. Ricordiamo ancora, che nel momento attuale due grandi questioni in Colonia domandano la loro soluzione: la questione della schiavitù e l'apertura della boscaglia fino al fiume. La soluzione di queste due questioni domanda sacrifici di ogni specie, in attività e denaro ma senza di essa è vana la nostra permanenza al Benadir, illusoria la nostra azione di civiltà, inutile il dichiarato protettorato sulla Somalia del sud. »

« Se la società del Benadir, non riconquista il favore, la simpatia dell'opinione pubblica, la fiducia degli enti politici, che ora le mancano, riteniamo non solo sconsigliabile, ma pericoloso per essa il continuare nell'impresa. Questi grandi elementi morali di successo, che ora purtroppo le mancano, potrà, volendo riconquistarli, ricostituendosi su altre basi finanziarie, con mezzi e capitali adeguati alla grandezza dell'impresa il cui successo finale, ne siamo convinti, non potrebbe mancare. »

« Allora domandando l'indispensabile revisione della Convenzione del governo su basi pratiche date dalla dolorosa esperienza del passato con programma positivo, da svolgersi in dati periodi, colla scrupolosa scelta del personale, immettendo nella Colonia quanti capitali e quante forze sono necessarie alla esecuzione del programma stabilito, potrà cancellare il ricordo di questo tristissimo periodo, che a tutti fruttò indicibili amarezze, e compiere sicura l'alta e civile opera di redenzione e di lavoro che l'Italia si è assunta in quelle lontane regioni. »

« Quanto alle responsabilità del governo i commissari le dichiarano principalmente di ordine politico e morale. « Il governo italiano, dice la relazione, ha piantato la sua bandiera sulla costa del Benadir ed ha annunziato al mondo la sua opera di civilizzazione su quel vastissimo pezzo d'Africa. Ma la sua opera si è fermata all'annunzio. Le condizioni del bilancio, che non ci consentono il lusso di una troppo attiva azione coloniale, la diffidenza più che giustificata del paese, dopo i dolori ed i disastri eritrei; per le imprese africane, indussero il governo a cercare il modo di scaricare le responsabilità che gli venivano dagli assunti protettorati, dalle stipulate convenzioni, il più che fosse possibile su altri. Così affidò il Benadir alla Compagnia Filonardi, sorta con mezzi troppo effimeri per potersi sobbarcare e resistere all'impresa: così, quando quella compagnia dovette riconsegnargli il Benadir, il governo per non avere noie ed in paese ed in Africa, se non nulla, fece determinatamente il meno possibile nell'attesa che la Società milanese venisse colle sue deboli forze a sollevarlo dalla pesante croce... Nessun programma pratico e positivo, nessuna chiara visione delle cose nessun sicuro criterio della realtà della situazione, appare in tutta l'opera del governo in materia, furono compendiate nella Convenzione, approvata dal parlamento, colla società del Benadir; Convenzione che all'atto pratico si rivela ogni giorno più inapplicabile alle contingenze, ai bisogni veri nella colonia; anzi per un anno intero il governo lasciò mancare sulle coste del Benadir lo stazionario voluto dalla Convenzione e ciò mentre in Merca e in Mugadiscio si minacciava, per i malcontenti suscitati dalla questione della schiavitù, un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze irreparabili. »

« Sicché non resta che sottoscrivere alla conclusione del *Messaggero*, il quale dopo aver constatato che il governo aveva diritto di fidarsi della società concessionaria dice: « Fu tradita la società dunque, fu tradito il governo, ma soprattutto furono traditi i contribuenti italiani ai quali la colonia del Benadir costa già parecchi milioni. »

Due domestici vi accompagneranno poi fino a Maupierre... Uscendo di qui per discendere in città, bisogna passare davanti alle Celle...! Poi ho una commissione a darvi!...
— Io sono ai vostri ordini, mia cugina fece Giovanni.
— Bisogna che voi vi rechiati dal venerabile nostro curato, l'abate Geramb. Voi mi avete condotto qui vostro padre; l'abate Geramb è il mio. Io non fo nulla senza consultarlo. Il lutto che vosto non mi permette di venire a Maupierre. La curiosità della folla mi irrita, mi fa star male. Pregate il nostro caro curato che abbia la bontà di venire alla Sigoulette, domani, col signor Thomasset... Ho dei disegni!
— Dei disegni esclamò Giovanni agitato dal timore e dalla speranza.
— Ne ho uno, mormorò Susanna arrossendo, che saprete dallo stesso signor Geramb. L'altro ve lo posso dire. Fra le nostre famiglie, cugino Giovanni, avvennero delle cose brutte, e mio fratello ha cagionato del male ai vostri parenti e a voi. Rifutereste voi una restituzione?... »

I delitti dell'oro

— Oh! esclamò Giovanni sbalordito, e voi non lo avete fatto scacciare dalla vostra gente? »

Susanna lo guardò bene in volto, e ripetendo le parole che il giovine aveva poco prima proferito, replicò: »

— Bisogna guardare bene dal porre sull'avviso colui! »

— Davvero, Dio fa tutto ottimamente quello che fa! disse Thomasset: e l'uomo è ingrato e superbo quando pretende di scrutare i disegni della divina Provvidenza. »

E siccome il professore e Senescal si erano levati per accommiatarsi, Susanna li ritenne d'un gesto, e prendendo la mano del giovane cugino: »

— No, no, signor Giovanni, disse col suo grazioso sorriso, non partite. Vi prego di restar qui a dividere con me la cena. »

TRA I CONGRESSI

Il Congresso della Corda Fratres.

Siena, 6. — Questa mane coll' intervento del sottosegretario Pinchia dell' autorità, di moltissimi invitati s'è inaugurato solennemente il congresso della Corda Fratres. Parlarono Parmiggiani presidente della Corda Fratres e Pinchia accolto da calorose acclamazioni.

Pel Congresso socialista di Bologna.

Bologna, 6. — Sono cominciati alla « Comunale » i lavori di adattamento pel Congresso nazionale socialista. Si disporrà una grande scalinata sul palcoscenico e vi prenderanno posto 500 rappresentanti. Altri cinquecento si disporranno nel parterre sulla bocca d'opera. A destra si insedierà la presidenza e a sinistra si porrà la tribuna degli oratori. La stampa sarà allogata fra la presidenza e gli oratori. Gli invitati, il cui numero sarà limitatissimo, occuperanno due tribune, temendosi che molti palchetti rifiutino di cedere i loro palchi. Si attendono per domani Turati e Labriola e si ritiene che assisterà al Congresso l'intera deputazione parlamentare socialista.

Su 1237 sezioni aventi diritto al voto aderirono finora 800. Si crede che i rappresentanti supereranno il migliaio.

Il Congresso medico siciliano.

Catania, 6. — Al teatro Bellini, presenti il sottosegretario di Stato alle finanze on. Majorana, il prefetto, le autorità e numerosissimi congressisti si è inaugurato il secondo Congresso medico siciliano. Il prosindaco salutò i congressisti in nome della città, il presidente del Comitato Tomasoli, lesse un applaudito discorso, Majorana presentò i saluti in nome del governo e specialmente dei ministri dell'istruzione e dell'interno. Pronunciò quindi un discorso accolto da vive acclamazioni dei congressisti; indi in nome del Re dichiarò aperto il Congresso.

Il V congresso geografico nazionale.

Napoli, 6. — Nel pomeriggio nel salone municipale in Galleria Principe di Napoli vi fu l'inaugurazione del quinto congresso geografico. Vi assistevano il ministro Orlando, il sindaco, il prefetto, le autorità, i senatori, i deputati, i professori, i congressisti e invitati.

Il salone è addobbato con fiori e grandi trofei di bandiere ricadenti a festoni. Alle ore 14,15 il presidente Porena dichiarò aperto il congresso di Napoli in nome del Re, del Duca di Genova e del Duca degli Abruzzi. Il ministro Orlando parlò quindi applauditissimo.

NOTIZIE IN FASCIO

Genova, 6. — Si parla molto della fuga di una giovane e bella donna tale Gerolama Sciacaluga maritata Dodero, che ha negozio di droghie in corso Torino la quale è sparita da lunedì da casa lasciando il marito e un bambino. I parenti temono che si sia suicidata oppure ricoverata in qualche convento, mentre i vicini di casa propendono a dare la versione che si tratti di un intrigo amoroso. Finora nessuna traccia della fuggitiva.

Joannesburg, 6. — Si sono segnalati ieri due casi di peste, uno fra bianchi e uno fra indigeni di Germiston. A Bonaone si sono verificati finora nove casi fra indigeni. Di questi uno è morto.

Budapest, 6. — Ad Alas il macellaio Bodrogi per vendicarsi dell'amante di sua moglie, un tal Krisan, lo spogliò, lo legò e lo scorticò completamente. Il Bodrogi fu arrestato.

Lo scandalo Nasi

Un altro imbroglio del comm. Lombardo.

Roma, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani: Il Lombardo era stato nominato curatore del fallimento della forte ditta industriale Salvo da circa 7 anni; ma non rese mai definitivamente i conti del fallimento prolungando a suo beneficio la gestione. In questo ultimo mese aveva riscosso come curatore 15 mila lire, le quali non furono versate nella massa fallimentare.

L'Autorità di Trapani perciò ha spiccato contro il Lombardo mandato di comparizione che verrà mutato in mandato di cattura.

— Oh, Susanna! disse egli comprimendo a stento un singulto.

— Anche se la mano che vi offre i vostri beni, accettasse in cambio della vostra mano... un semplice anello d'oro? »

VI.

La sventura disperde gli amici, la gioia li ritrova.

A Maupierre, come nella maggior parte delle città di provincia, la buona società non assiste alla Messa solenne della domenica, che si celebra a un'ora troppo mattutina; essa è troppo lunga per gli oziosi che danzano al ballo tutta la notte. Si va alla Messa delle undici ore: una messa detta all'altare della Vergine, che non dura più di mezz'ora, senza predica, senza canti corali, senza nulla che stanchi. Gli scioperoni hanno il tempo di fare prima una piccola passeggiata per la città e i pigri quello di abbigliarsi.

E' l'occasione attesa pazientemente tutta la settimana di sfoggiare gli abiti nuovi i cappellini e i vezzi della moda. La signora baronessa ha messo delle balze di

Altre gravi rivelazioni.

Roma, 6. — L'Avanti! ha da Napoli: Il *Roma pubblica* che il figliuolo di Nasi faceva lunghe gite in carrozzella a spese del Ministero. Questo figliuolo era indicato col nomignolo di « signorino » e rilasciava ai vetturini un buono che veniva presentato al Ministero e il comm. Lombardo pagava. Certo Loris trapanese condusse da Roma col suo battimento a Trapani 78 casse del Nasi, il quale come compenso gli occupò il figlio come addetto agli scavi del Foro Romano a 125 lire mensili. Il Lombardo ordinò ad un artista, che compare due volte per motivi diversi nell'elenco dei sussidiati, 15 arazzi per decorare la propria casa verso un compenso di 100 lire. L'artista protestò, ma dovette accettare e firmare una ricevuta in bianco con promessa di altro compenso. Due settimane dopo lo artista ebbe altre 100 lire firmando una altra ricevuta in bianco. Queste 200 lire si moltiplicarono poi a volontà del Lombardo. L'Avanti! continua poi parlando delle rivelazioni sul Museo di Napoli; in cui vi è una maggiore spesa di L. 300.000.

SEMPRE ESSI

Dopo Cagliari e Gorato anche Boiano. A Boiano in quel di Campobasso il giorno di Pasqua in Duomo il predicatore quaresimista P. De Luca impartiva la benedizione, alcuni socialisti gli scagliarono contro frasi insultanti.

All'invito di rimaner calmi e far silenzio i disturbatori risposero suscitando baccano ancor maggiore, ed allora la folla ricorse alle brusche, cosicchè si accese una vera rissa.

Intervennero i carabinieri che tradussero in arresto i caporioni dei torbidi. Il Duomo fu fatto sgomberare e chiudere.

La popolazione è sommamente eccitata contro i profanatori delle chiese. Si temono disordini.

DALLA PROVINCIA

Pontebba

6 aprile.

Il IV Centenario della Chiesa e del Culto di Maria Santissima.

Nel 1504, come si può rilevare dall'opuscolo, pubblicato giorni sono « *La Chiesa di S. Maria Maggiore di Pontebba* » e dedicato al « popolo di Pontebba per quanto fece in quattro secoli a beneficio della sua maggior Chiesa » si gettarono le prime fondamenta dell'attuale Chiesa di Pontebba, che venne man mano assumendo maggiori proporzioni, sino a riuscire quel gioiello di architettura che ognuno oggi può ammirare con soddisfazione. Quest'anno quindi ricorreva il IV° Centenario di tale fondazione ed il locale Parroco Mons. Giovanni Modariano con felice pensiero pensò di solennizzare questa fausta circostanza con festeggiamenti addirittura imponenti e che testimoniano quanto il pensiero religioso viva ancora forte nel cuore del popolo, spettatore indifferente del trasformismo etico di una società di principio di secolo.

La festa ebbe principio lunedì 4 corr., verso le 2 pomeridiane. Il popolo, in massa, prese a radunarsi in fondo al paese, e quando il corteo fu al completo, preceduto dalla banda, si diresse, con quella schietta gioia che affratella così armoniosamente un popolo, alla Chiesa parrocchiale, per cantare il *Te Deum* in ringraziamento di avere felicemente condotti a termine i lavori. Momento solenne quello in cui tutti avevano un solo e santo pensiero, reso più solenne ancora dallo sparo di spessi mortaretti e della completa chiusura di tutti i negozi Pontebba in tutto il restante del pomeriggio pareva trasformata, tanto era l'entusiasmo che animava gli abitanti che per la buona riuscita delle feste non si erano risparmiati, e che da giorni s'intuiva dagli archi trionfali che si andavano erigendo.

Al mattino del martedì la banda dà il segnale della sveglia. Verso le 10 arrivano processionalmente le rappresentanze di Dogna e Chiusaforte, ricevute, come era naturale, dalla banda. Alla porta della parrocchiale le attende Mons. Parroco, che le accoglie con forte emozione e rivolge loro parole lusinghiere ed attestanti la sua viva gratitudine. Alle 11 l'Abbate di Moggio sale l'altare per la Messa solenne, durante la quale si eseguisce una musica generalmente gustata. Alla Messa tiene dietro l'incoronazione della B. Vergine. Anche qui i buoni Pontebbani vollero dar prova del loro sincero e gene-

merletto alla sua veste color *fragole schiacciate*; la colonnella ha costellato di lustri il suo mantello *Valois* e tutta la popolazione ammira i falbalà color roseo sbiadito e le grandi gale di velluto, che infagottano la signora moglie del presidente.

Il fior fiore della popolazione si incontra sulla piazza della Collegiata, sul lastricato del corso. E' un'agitazione continua di cappelli e di teste che si levano e si inchinano, i gruppi di due o tre si fermano, si sorridono, si guardano in cagnesco, giacchè la buona società è anche essa divisa in molte frazioni, l'una nemica dichiarata dell'altra.

Ogni drappello, ogni gruppo ha una notizia a narrare, una critica da fare all'ombrello giapponese della tale, ai fiori della tal altra, all'audacia delle sartine che portano il cappellino e al lusso sfrenato che va ad ingoiare i risparmi della classe operaia.

Poesia, ognuno ritorna contento alla propria casa, lietissimo di avere sciolto lo scilinguagnolo e di avere dato un'unguita a qualche vanità.

Ma la domenica susseguente, alla libe-

roso sentimento religioso, donando due corone, una per la Vergine e l'altra per il Bambino. Dopo l'incoronazione l'Abbate di Moggio tenne, colla sua solita facondia, un discorso sulla Madonna ed il suo culto.

Verso le due del pomeriggio ebbe luogo la processione con la Statua incoronata, a cui prese parte tutta Pontebba e molta popolazione del Canale del Ferro e di oltre confine. Fu essa processione la corona dell'opera, la meritata ricompensa di tante fatiche e speranze, una nuova riaffermazione dei sentimenti religiosi di un popolo creduto troppo freddo ed insensibile. Ciò che maggiormente colpì durante la processione, oltre lo straordinario concorso, il raccoglimento, e l'entusiasmo, fu la completa ed insolita chiusura dei negozi pubblici, ed un coro cantato da fanciulli e fanciulle con accompagnamento di banda, felice riduzione del solerte e bravo maestro Arturo Molinari. Quelle note vigorose e patetiche di anime vergini ed entusiaste che si espandevano graziosamente nella festa di un sole primaverile, e che vagamente si perdevano tra le biancheggianti montagne, dovevano impressionare, commuovere ogn'anima priva di sensibilità!

Alla sera vi fu una splendida illuminazione. Sul campanile, una vera opera d'arte riconosciuta già per tale da tutti gli intelligenti che lo videro, vennero collocate tre lampade elettriche semplici dai tre colori nazionali, dispostosi così il sentimento patrio al religioso: dai quattro finestroni del campanile invece proiettavano la vivida luce quattro lampade ad arco voltaico. E nello sfiorir, nella profusione di tanta luce, si chiuse senza incidenti una giornata che passa senza dubbio nei fasti della bella Pontebba.

Anima dei festeggiamenti fu, tra gli altri, l'instancabile Parroco, che già da anni andava maturando un tale disegno, riuscito meraviglioso ed indimenticabile. Del che gli va profettata pubblica lode come pure dell'atto generoso e caritatevole che compì avvertendo sino dal lunedì, in chiesa, il popolo che tutti i poveri nei domani si portassero in canonica dove avrebbero ricevuto denaro e vettovaglie. Contribuì pure alla pubblicazione dell'opuscolo menzionato, in cui abilmente, senza pretese, senza ricco materiale di documenti, è intessuta la storia di Pontebba o come si diceva nel 400 Pontevia, e più particolarmente quella delle vicende della Chiesa in rapporto alla graduale sua costruzione. F. A.

S. Daniele

6 aprile.

Per l'agricoltura.

Si è costituito il *Consorzio agrario* con a capo il sig. Girolamo Paoletti direttore della Banca, per la provvista di concimi chimici, zolfo, solfato di rame, sementi ed altre materie necessarie per la miglifiera delle campagne e dei vigneti, coi vantaggi nei prezzi dei providenziali generi e colla certezza della loro genuinità ed efficacia. Il Consorzio ancora ha in vendita il *Nitrato di soda*, sale che proprio ora deve essere sparso sui campi seminati a frumento, per vederlo crescere vigoroso e dare un raccolto di grani sorprendenti. Opportuni librettini d'istruzione e propaganda verranno diffusi, perchè questo Sodalizio che fa capo alla federazione italiana dei consorzi agrari con sede in Piacenza incontri tutta la benevolenza degli agricoltori.

Ed a questi io grido convinto: « Via ogni diffidenza, ogni timore di spendere inutilmente: su quella terra da tanto tempo bagnata coi vostri sudori spargete ciò che la Provvidenza vi offre per mano della scienza: tornando dalla raccolta verrete con esultazione recando una messe moltiplicata. »

N. B. Le ordinazioni delle merci si fanno presso la Banca di S. Daniele, al cui direttore sig. Paoletti e suoi consoci del Consorzio agrario istituito mandiamo le meritate parole di lode e incoraggiamento.

Taipana

5 aprile.

Latteria.

Ieri diversi capi-famiglia di qui hanno tenuta un'adunanza allo scopo di determinare il modo più opportuno per divenire alla fondazione di una latteria sociale.

Così noi, che tempo fa come tanti altri dormivamo nell'inerzia, tra breve possederanno ben tre istituzioni basate sulla cooperazione, e cioè: cooperativa di consumo, panificio cooperativo e latteria so-

razione di Senescal, l'uscita della Messa delle undici fu più del solito tumultuosa. Una novella, che provocava una vera furia d'epiteti alla Sevigné, correva sulla bocca di tutti. La marchesa, quando avea annunciato il matrimonio di *Madamigella* con Lauzun, non avea certo usato maggior enfasi e maggiori precauzioni oratorie. E d'un matrimonio appunto si trattava, del matrimonio più inatteso, il più strano, il più... Tutto ciò che si diceva in proposito sarebbe stato di *riso meritole e di storia*.

Si pretendeva, si assicurava, si affermava che Giovanni Senescal avrebbe impalmata la signorina Susanna, e che le nozze erano vicine vicine, entro qualche mese, appena cioè la fanciulla avesse smesso il lutto.

Si voleva che l'affare si fosse concluso con la maggior semplicità di questo mondo fra i due fidanzati, assistiti dal professore Thomasset e dal curato Geramb. La signorina avea già presentato, come suo futuro sposo, Giovanni Senescal, alla gente della Sigoulette.

(Continua).

ciale. E di chi il merito di si bella fioritura? Anzitutto di questo buon popolo, che quantunque terreno vergine in fatto di movimento sociale, accorse in massa ad iscriversi nell'Unione professionale del nostro Mandamento; e poi dell'Unione stessa, la quale fin dal suo nascere nulla tralasciò, che servisse al miglioramento religioso, morale ed economico dei suoi associati.

E' pertanto da augurarsi che da tutti coloro, cui sta a cuore la redenzione del nostro popolo, si dia mano e subito alla fondazione di Unioni professionali, le quali sole possono restituire all'operaio quanto gli fu tolto dal liberalismo. Ma, come ognun sa, per arrivare all'attuazione di questo programma di organizzazione, due sono le vie: l'una, quella di venir dispendendo a poco a poco l'operaio mediante opportune istituzioni di carattere economico; l'altra, quella di organizzare l'operaio direttamente in Unioni professionali. Quale delle due vie è da seguirsi? Io, pur rispettando le opinioni contrarie, penso sia da seguirsi l'ultima, vuoi perchè la più breve, vuoi perchè avendo il socialista con le sue camere di lavoro già indirizzati i suoi passi minacciosi per questa; incamminandoci noi per l'altra correremo rischio di essere prevenuti.

Codroipo

7 aprile.

Diagrazia.

Venuti Eugenio di Passeriano ieri dopo pranzo se ne ritornava a casa dal campo dove era stato a seminare dell'erba spagna con un carro tirato da quattro buoi. Sopra il carro erano un fanciullo e un vecchio che aveva servito per riporre la semente. Non si sa come il vecchio cadde a terra con fracasso. Allo strepito i buoi si spaventarono dandosi alla fuga.

Il Venuti andò innanzi per fermarli, ma sgraziatamente fu gettato a terra ed il carro passò sopra di lui, producendogli contusioni in varie parti del corpo. Chiamati d'urgenza il medico comunale, i dottori Faleschini di Codroipo e di Caporiacco di Bertolo non trovarono fratture o lesioni gravi. Egli però accusa grandi dolori interni. Si spera non ci saranno malanni.

Ieri pure Toso Giuseppe detto Fogorin casellante presso la rampa dei casali Cistina mentre se ne stava stringendo una grossa vite con una chiave inglese fece uno sforzo oltre misura e ne ebbe un'ernia strozzata. Fu condotto subitamente al vostro ospedale e ieri sera operato. Mancano altri particolari.

Trasaghis

5 aprile.

Nuovo segretario — Commissione Pro Ponte e Ferrovia — Assemblea per la costituzione della Commissione per le roste del Tagliamento — Commissione per la bonifica delle paludi di Avasinis.

Il giorno 28 marzo venne tra noi, quale segretario, il sig. Raimondo Borsetta, eletto con voti 18 su 18 votanti. A Rivignano, donde è partito, lascia largo rimpianto. Fra noi, bisognosi di un uomo probe, sapiente e lavoratore, quale è il Borsetta, fu accolto con grande entusiasmo. All'osteria Farragotti fu preparato un pranzo in tutto punto, nel quale regnò la più schietta allegria. Al sig. Malignani, segretario interinale, che ci lascia, i nostri migliori auguri.

Fra giorni saranno invitati per iniziativa del nostro Comune, i signori Sindaci che si considerano interessati per stabilire un «modus agendi» riguardo al futuro ponte sul Tagliamento ed alla ferrovia che dovrebbe stabilirsi sulla sponda destra del Tagliamento. Il ponte è reclamato dalla necessità più stringente per queste popolazioni confinate al di là del Tagliamento. Col ponte avrebbe incremento e facilità il commercio e specialmente avrebbe vita il nostro Alessio. Avere un lago così delizioso e pittoresco che potrebbe formare la meta di tanti villeggianti, e vederlo là solo, come un romito della Tebaide!... Il progetto di massima sarà affidato ad un ingegnere della vostra città. La ferrovia poi sulla sponda destra del Tagliamento che da Spilimbergo arriva a Gemona, allacciando Peonis e Trasaghis, oltre all'utile sopra-citato, è reclamata per fini strategici. Mi si assicura ufficialmente che il genio militare è favorevole. Sarei in caso di poter darvi più dettagliate e sicure notizie in proposito, ma le riservo in altra mia.

Ieri a Trasaghis ebbe luogo l'assemblea per la nomina della Commissione per gli argini di difesa del Tagliamento. Gli iscritti erano 460. Ma non essendosi raggiunta la metà degli iscritti nella votazione, il presidente rimanda l'assemblea al giorno 24 aprile ore 10 ant. Questi lavori di arginatura vennero approvati con decreto reale 23 luglio 1903, e vennero ascritti in terza categoria.

Il lavoro di bonifica delle paludi di Avasinis fu incominciato nel 1902 e proseguito nel 1903 per appalto assunto dall'impresa della ditta Di Francesco di Tricesimo per lire 200.000, comprese lire 20.000 stanziante per espropriezioni di fondi. La ditta assuntoria avendo esaurito il fondo stanziato nel contratto, ha sospeso i lavori. Oggi il Comune si trova nella necessità o di chiudere il già fatto canale o di munire le sue sponde di una camicia di pietra o di sassi, altrimenti le acque montane, nei tempi cattivi ostruiranno il canale, mentre l'acqua impetuosa del lago, nei tempi cattivi, spazzerà gli argini, come ha già cominciato sul ponte nei pressi di Avasinis. Ed è appunto per questo che oggi, dopo istanze delle popolazioni, le quali, in causa della poca profondità del canale di bonifica, ebbero danni dalle acque, venne fra noi una

Commissione apposta per lo studio sul da farsi, composta dai signori: cav. Lanari rappresentante il Prefetto; dott. Pirona segr. pref.; dott. Celotti di S. Giorgio Nogarò rappresentante il cav. Frattina quale ufficiale sanitario; l'ing. Barnaba rappresentante la Provincia; il cav. Antonini pel Genio civile; il cav. ing. Rizzani rappresentante il Comune di Trasaghis; il sindaco Antonio Venuti.

Accompagna la Commissione la Giunta comunale ed i membri di vigilanza sui lavori di bonifica, signori: Pico Giovanni, Rodaro Mattia, Digianantonio Francesco.

La Commissione in corpore cominciò l'ispezione dal lago di Alessio dove principia il canale di bonifica fino al Tagliamento dove termina. Si osserva che le sponde del canale, specie nelle vicinanze del lago, sono franate, come pure in parte nei pressi di Avasinis. E' poco profondo, e qualora non si rimedii, il malanno per le campagne si farà sempre più grande. Ma frattanto d'urgenza il cav. Rizzani propone di chiudere a metà il canale e deviare le acque del lago esuberanti nell'alveo del Melò per impedire precariamente danni maggiori.

Trafelati i sig. della Commissione, per la gita un po' disastrosa, al tocco si radunano a banchetto, al quale prende parte il corrispondente della Patria il simpatico Veritas, ed il vostro. Fu inappuntabile il servizio. Al dessert prende la parola il Dr. Coletti ing. Severo di Gemona il quale esprime il desiderio che la burocrazia non intralci la pronta ripresa del lavoro fino a che il Comune sia in grado di munire di dighe il Tagliamento onde l'opera di bonifica riesca più fruttuosa.

Parla quindi Rizzani raccomandando causticamente di evitare a qualche collega... le calende greche. Si anima la discussione alla quale prendono parte il dott. Coletti, Rizzani, Barnaba, Celotti, Antonini. Il rapp. del Prefetto promette di tener conto dei desiderati e propone che la Commissione studi singolarmente i suoi progetti e si stabilisce Udine quale sede per la convocazione decisiva della Commissione per presentare gli studi.

Terminata la discussione si levarono le mense e la rispettabile comitiva prese la via della Barca. Speriamo che il passo avrà destato in quei signori un senso di commiserazione pel Comune di Trasaghis ed un proposito di voler adempiere il voto del nostro popolo, col caldeggiare nell'atte sfere oltre alla bonifica la questione del ponte e ferrovia.

Nino da Vito.

Campofornido

7 aprile.

Trigesimala.

Lunedì 11 corrente alle 9 e mezza avrà luogo in questa chiesa parrocchiale la funzione di trigesimala in morte del compianto nostro parroco D. F. Stefanutti.

Sia questo cenno di norma per quei sacerdoti ed amici che volessero intervenire.

Il Telefono del GROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 8 — s. Dionigi ar.

Fiere e mercati della provincia.

Bertolo.

Obolo pel s. Padre.

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes Bagnaria, Castions, Privano, Parrocchia di Variano, di Pagnacco, di S. Giorgio (Città), di Invillino, di Forni di Sopra, di Manzano.

Somma totale L. 1048 97

Cose della Giunta.

Ieri sera si riunì la Giunta comunale, fra le varie deliberazioni prese le seguenti: Stabili in massima di cedere l'area per il teatro nuovo, in linea retta all'edificio scolastico; approvò il regolamento per il servizio ostetrico del Comune, e l'apertura del concorso a dodici posti di levatrice; preparò le proposte da presentarsi al consiglio sulle condotte mediche; aderì alla domanda della Società Reduci e della Commissione speciale di cedere l'ex tempio di S. Giovanni per trasformarlo in piccolo Panteon friulano.

Il discorso di Frizzi.

Iersera lo scarso pubblico composto di socialisti e curiosi intervenuto al Cecchini udì la lunga chiaccherata del propagandista dell'Avanti Arturo Frizzi. Il quale a menadito sa le sue statistiche e riserva i luoghi comuni tra i frizzi e le spiritosità. Abolizione della proprietà privata, ottenendola a centellini; organizzazione proletaria a base di lotta di classe — ecco il programma voluto svolgere dal signor Frizzi. Il quale, a vero dire, combattè con la possibile forza l'ubbrachezza, di cui enumerò vari danni. Evocò infine l'assoluto dovere dei socialisti di condurre alle conferenze le proprie donne, e questo fu proprio il tema del finale contraddittorio perchè un compagno volle essere illuminato sulla responsabilità di chi non potesse farle intervenire. L'altro, mai a corto di scilinguagnolo, l'acquietò, mentre due terzi di gente era fuori dalla sala.

Ubbriccio prepotente.

Dalle guardie di P. S. venne ieri sera tradotto in guardiola il noto Pico Arnaldo pittore perchè in via della Posta essendo in istato di ributtante ubbrachezza minacciava i passanti.

I funerali di Don Natale Venerati.

Ieri improvvisa si sparse per la città la notizia della morte del sac. Natale Venerati crucifero di S. E. M. Arcivescovo, avvenuta in seguito ad un malore, capitogli il giorno di Pasqua al santuario delle Grazie ove s'era recato per celebrare la S. Messa.

Il sac. Natale Venerati, nacque a Crodriop il 2 agosto del 1820. Giovane ancora entrò nel Seminario ove compì lo devolvemente tutti gli studi.

Nel 1847 l'Arcivescovo Zaccaria Bricito lo ordinò sacerdote, ed il 12 luglio dello stesso anno, viene nominato crucifero di S. E. M. l'Arcivescovo. Da quel tempo noi lo vedemmo sempre nelle grandi funzioni precedere la carrozza arcivescovile, montando un cavallo bianco, e portando la croce nella destra, fino a che questo uso cessò dopo il 1870.

Più tardi venne assunto alla carica di amministratore della mensa, carica che coprì con scrupolosità spinta quasi fino all'eccesso. A questo proposito si narra, che un anno, chiudendo i conti, il passivo fosse superiore all'attivo di pochi centesimi; ebbene esso non si diede pace, finchè non trovò lo sbaglio; e lavorò intorno circa due anni.

Essendo vacante la sede di Rosazzo, per la morte del titolare, ebbe l'incarico della cura d'anime, e durante il breve tempo che stette fra quei buoni terrazzani, seppe acquistarsi le generali simpatie, tanto che quando, nominato il nuovo titolare abbandonò la sede, fu fatto segno ad una gentile dimostrazione di affetto dai suoi curaziani.

Sacerdote integerrimo divideva il tempo fra le occupazioni del suo ufficio e la preghiera.

Ed ora il suo frale scese nella terra, seguito da un largo compianto, ma la sua anima volò fra i beati del cielo.

Questa mattina alle ore 9 seguirono i funerali del sac. Natale Venerati, crucifero di S. E. Mons. Arcivescovo.

I funerali furono semplici senza sfarzo nè pompe, quali si addicono ad un sacerdote. Apriva il mesto corteo la croce, venivano poscia nove confraternite delle diverse chiese della città, quindi il crocefisso con ceri ed i sacerdoti salmodianti, indi la bara posta su d'una portantina portata a spalla da sei uomini. Sopra la bara erano deposte la cotta, la stola ed il beretto. Seguivano la bara i parenti, numerosi sacerdoti, diversi signori ed una infinità.

Per via Manin e piazza V. Emanuele, e via della Posta il mesto corteo arrivò alla nostra Metropolitana ove seguì la Messa solenne per il defunto e l'assoluzione alla salma. Poscia, ricomposti il corteo mosse verso il Cimitero ove la salma venne tumulata fra la commozione generale.

Società udinesi per case popolari.

SCHEDA IV

per sottoscrizioni delle azioni di L. 25 l'una.

Table with 3 columns: Society Name, Lire Azioni, and another Lire column. Lists various societies like Società Operaia Generale, Rubini cav. dott. Domenico, etc.

Importo delle precedenti liste 39150 1566

Totale 45950 1838

Emigranti respinti.

Al confine di Pontebba vennero respinti quattro ragazzi al disotto dei 15 anni che emigravano. Essi erano sprovvisti del libretto di lavoro e del certificato medico.

I loro genitori vennero posti in contravvenzione.

Ospitale.

Pizzo Pietro, d'anni 24, fu Antonio, calzolaio, venne medicato per ferita lacero contusa al labbro superiore.

Macchia Elisa d'anni 13 di Giuseppe operaia, venne medicata da una contusione al dito medio della mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro. Ne avrà per quindici giorni.

Fra libri e riviste

Rossi Mons. Can. G. B. — Orazioni Sacre. — Due Vol., pag. 1600, 4.ª edizione.

L'aver sott'occhi quest'opera e non potersene staccare sembrerà un'esagerazione, ma non è quando si sappia chi è il Canonico Rossi di Piacenza. E il Rossi è talmente noto quale valentissimo oratore sacro per aver salito su tutti i principali pulpiti d'Italia, che crederemmo di far torto ai nostri lettori, se volessimo qui fare un panegirico dei suoi panegirici.

L'ampiezza delle cognizioni, la vastità della dottrina seminate in quest'opera è il più bel monumento di sacra eloquenza che possa pregiare il tavolo del giovane clero, che in essa opera trova un pascolo sano ed abbondante, una messe copiosa, una guida sicura.

E' un vero regalo che facciamo ai nostri lettori coll'additare loro quest'opera, il cui migliore elogio è quello di avere raggiunto la quarta edizione in brevissimo tempo, col plauso di moltissimi fra Vescovi e Cardinali, ammiratori entusiasti del Rossi.

Rivolgersi con cartolina vaglia di lire otto all'ing. Luigi Devoti — Piacenza.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Maria Marinig-Albini

d'anni 34.

Il marito, la madre, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti, nel darne il triste annuncio raccomandano una prece.

Cividale, 6 aprile 1904.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. nella parrocchia di S. Martino.

Gabinetto dentistico

Alberto Raffaelli

PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma

Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo) N. 3

UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

E. CAUCIGH

UDINE — VIA GEMONA NUMERO 28 — UDINE

Trovasi grande assortimento dolci, confetture, cioccolato Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

E' apprezzatissima la confezione delle rinomate

FOCACCIÈ

che si spediscono a mezzo pacco postale.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligiemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Dr. Ugo Ensettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi				
da Udine Venezia	O. 4.20 8.33 A. 8.20 12.07 D. 11.35 14.10 O. 13.15 17.45 M. 17.30 22.28 D. 20.28 23.05	da Venezia a Udine	D. 4.45 7.43 O. 5.15 10.07 O. 10.45 15.17 D. 14.10 17.10 O. 18.37 23.25 M. 23.35 4.20	Casarsa Portogr.	A. 9.25 10.05 O. 14.31 15.16 O. 18.37 19.20	Portogr. Casarsa	O. 8.22 9.02 O. 13.10 13.55 O. 20.15 20.53	Udine Cividale	M. 5.54 6.21 M. 9.5 9.32 M. 11.40 12.07 M. 16.05 16.37 M. 21.45 22.12	Cividale Udine	M. 6.35 7.02 M. 9.45 10.10 M. 12.35 13.06 M. 17.15 17.46 M. 22.23 22.50
Udine Pontebba	O. 6.17 9.10 D. 7.58 9.55 O. 10.35 13.39 D. 17.10 20.45 O. 17.35 19.10	Pontebba Udine	O. 3.50 7.38 D. 9.28 11.10 O. 14.39 17.06 O. 16.55 19.40 D. 18.29 20.05	Udine Trieste	O. 9.25 9.20 P. 8.11 11.28 M. 15.42 19.46 O. 17.25 20.30	Trieste Udine	A. 8.25 11.16 M. 9.11 12.50 D. 16.40 20.10 D. 21.35 7.32	Udine S. Giorgio Trieste	M. 7.10 D. 9.01 10.40 M. 13.16 D. 15.46 19.46 M. 17.56 D. 20.50 22.36 M. 19.25 D. 20.34 —	Trieste S. Giorgio Udine	D. 6.12 M. 9.10 9.58 M. 12.30 M. 14.50 15.50 D. 17.30 M. 20.53 21.39
Casarsa Spilimb.	O. 9.15 10.10 M. 14.35 15.25 O. 18.40 19.25	Spilimb. Casarsa	O. 8.15 8.53 M. 13.15 14.10 O. 17.30 18.10	Udine S. Giorgio Venezia	M. 7.10 D. 8.04 10.10 M. 13.16 M. 14.15 18.20 M. 17.56 D. 18.57 21.30	Venezia S. Giorgio Udine	D. 7.10 M. 9.10 9.58 M. 12.30 M. 14.50 15.50 D. 17.30 M. 20.53 21.39				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.33 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100. —
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300. —
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.